

Operatore di strada per Mendrisio

Lo chiede il Gruppo Insieme a sinistra in nome dei giovani

Se i giovani non vanno alla città, è la città che va a cercare i 'suoi' giovani. E Mendrisio, sin qui, non si è mai tirata indietro. È così che il Comune ha aperto le porte di un Centro giovanile (lì all'ex Foft); che ha creato un Forum comunale; che si è lanciato in progetti intercomunali, come nel quartiere di Genestrerio d'intesa con i vicini di Stabio e Ligornetto. Come dire che la progettualità non manca. Esiste ancora, però, un luogo dove l'ente pubblico può incrociare le vite dei ragazzi che abitano il territorio mendrisiense: la strada. Il Gruppo Insieme a sinistra (Is) lancia quindi un'esortazione all'indirizzo del Municipio: «*Studiare la possibilità di istituire la figura dell'operatore di prossimità*». A fare da guida in questo percorso una Carta del lavoro sociale di prossimità (o lavoro sociale 'extra muros') adottata sul piano nazionale e oggi tradotta anche in italiano.

Un altro passo avanti. È quello che

la Sinistra – e per essa i consiglieri comunali **Rezio Sisini**, **Momi Modenato**, **Monika Fischer** e **Milena Garobbio** – chiede di compiere all'Esecutivo. L'autorità, si fa notare, «*non deve dimenticare che esistono giovani che costituiscono gruppi sociali diversi, che "abitano" luoghi informali (stazione, piazze, piazzali, bar, manifestazioni, eventi, ...), che per scelta o perché fuori dal "target" non frequentano il Centro giovani; giovani che esercitano il proprio "diritto di cittadinanza" attraverso manifestazioni, alle volte eclatanti, poco convenzionali*».

Cosa resta da fare? Per Is «*anche in questi casi l'approccio adeguato è quello di favorire il dialogo, lo scambio e l'integrazione; lavorare quindi sulla prevenzione, favorendo un accompagnamento educativo*». Ed è qui che entra in scena l'operatore di prossimità. Figura, questa, si motiva, che «*agisce proprio in questi contesti, con un approccio di lavoro socia-*

le di strada: un contatto costante e quotidiano con giovani e giovani adulti, per costruire nel tempo relazioni di fiducia, avvicinando i giovani nei luoghi dove si ritrovano spontaneamente e sostenendoli nel loro percorso quotidiano».

Del resto, nel cantone sono già in corso esperienze simili, accanto ai centri giovani e alla presenza di consulenti. La stessa città, d'altro canto, dal 2011 con il quartiere di Capolago sta partecipando alla sperimentazione biennale promossa all'interno del comprensorio della scuola media di Riva San Vitale: fulcro proprio l'attività di una operatrice di prossimità. Estendere l'iniziativa a tutto il territorio potrebbe, dunque, rivelarsi un'occasione interessante visti gli obiettivi e gli effetti legati a questo nuovo approccio.

In fondo, ricordano i consiglieri di Is, qualche responsabilità ce l'ha anche la politica, o, almeno «*un certo modo di fare politica, che in modo*



ARCHIVIO TI-PRESS

Per mettersi in ascolto

sconsiderato ed estremamente pericoloso veicola messaggi di odio verso i più deboli, gli stranieri, i frontalieri e nel contempo porta avanti una politica clientelare che favorisce i gruppi di potere».

Ecco che soprattutto i Comuni, si ribadisce, sono chiamati a promuovere «*attività atte a favorire la partecipazione dei giovani alla "cosa pubblica", indurli a responsabilizzarsi maggiormente e favorire la crescita del senso di cittadinanza*».

D.C.